

BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!



CHIAMA SUBITO 800 30 49 99

LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

ECONOMIA & LAVORO

Aiuto

Arrivano i prestiti «salva Appennino» Il Monte Paschi di Siena ha deciso di aiutare l'economia delle zone montane delle province di Firenze, Pisa, Lucca, Massa Carrara e Pistoia nel fronteggiare i danni economici legati alla mancanza di precipitazioni nevose di quest'inverno



CARACCIOLIO E PERRONE AL 34% DI LIBERATION

Carlo Caracciolo, il fondatore del gruppo L'Espresso-La Repubblica e Carlo Perrone, l'editore del Secolo XIX e azionista di controllo del gruppo Mercurio, confermano ufficialmente il loro ingresso nel capitale sociale del quotidiano Liberation con una quota del 34%. Con il 35,9% del capitale, Edouard de Rothschild resta l'azionista di controllo del gruppo che è sottoposto al regime di salvaguardia delle imprese.

RIVISTE AL RIBASSO LE STIME SULLA PRODUZIONE AGRICOLA

L'Ismea rivede al ribasso lo scenario di base 2006 per l'agricoltura. L'Istituto per i servizi ai mercati agricoli, ha stimato per la produzione totale agricola una diminuzione del 3,5% (nello scorso novembre le stime indicavano una perdita del 2%). Il dato complessivo deriva dal calo sia della produzione vegetale (-4,2%), sia di quella animale (-2%). Ismea stima anche una ulteriore riduzione, dell'ordine del 3,5%, del valore aggiunto.

Auto, Fiat sorpassa Renault: è quinta in Europa

Il titolo a quota 18 euro. I sindacati: ora stop alla cassa integrazione e rilancio di Mirafiori

di Luigina Venturelli / Milano

SUCCESSO In Europa scoppia la febbre Fiat. La casa torinese ha superato a gennaio per quota di mercato la francese Renault, aggiudicandosi con l'8,8% (in crescita dello 0,3% rispetto all'8,5% dell'anno precedente) il quinto posto nel-

la classifica dei marchi di autovetture più vendute dopo Volkswagen, Peugeot-Citroen, Ford e General Motors.

A fare da traino - come riportano gli ultimi dati dell'Accea - sono le immatricolazioni del gruppo, cresciute nel mese scorso del 4,8% nell'Europa occidentale e del 5,2% nell'Europa a ventitre Paesi. Un ottimo risultato, soprattutto all'interno del contenuto andamento registrato nei paesi Ue, con un aumento tendenziale dell'1,1%. In questo contesto si è distinto il mercato italiano, in accelerazione del 3,5% a fronte dell'1,8% della Francia, del 2,7% della Spagna e del calo del 10,5% della Germania.

È l'onda lunga del marchio torinese, spinto dalla Grande Punto e dalla Panda: «La prima è la seconda vettura più venduta in Europa, con una quota del 10,6% nel suo segmento - rilevano dal Lingotto - mentre la Panda continua a dominare il segmento delle piccole con una quota del 31,8%».

Al successo Fiat potranno presto contribuire anche la nuova Bravo e l'attesissima 500 in uscita a settembre. Comprensibile la soddisfazione di Luca Cordero di Montezemolo, ieri a New Delhi per i lavori del Forum italo-indiano: «Ho cercato Marchionne per fargli i complimenti ma non sono riuscito a raggiungerlo. Allora gli ho mandato un sms con scritto: grazie per i brillanti risultati delle quote Fiat. Poi ho visto che il titolo ha toccato i 18 euro (a fine seduta il rialzo

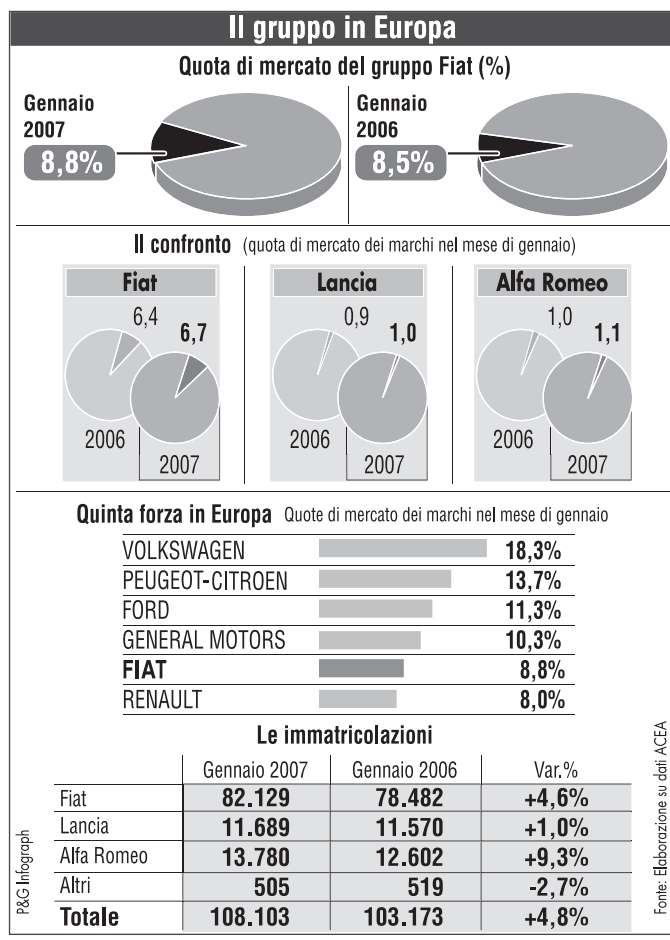
in Borsa è stato dell'1,83% a 17,99 euro, ma in mattinata erano stati superati anche i 18 euro per azione, ndr) e allora gli ho mandato un altro sms di ringraziamento». Il presidente della casa torinese ha parlato di «lenta e inesorabile crescita. Non c'è solo la competizione sui circuiti - ha detto riferendosi al sorpasso sulla Renault - ma anche quella sui mercati. Se pensiamo a dove eravamo nel luglio del 2005, non possiamo che essere molto, molto contenti». E ricordando i due accordi appena firmati con Tata, in base ai quali Fiat potrebbe vendere in America Latina l'auto low cost da 2.200 dollari che il partner indiano lancerà sul mercato il prossimo anno, Montezemolo ha promesso «di far tornare la Fiat ad essere quella che era negli anni '60».

In vista del confronto con Fiat che si aprirà lunedì a Palazzo Chigi, con Prodi e Marchionne presenti, si fanno sentire anche i sindacati, per chiudere la partita cassa integrazione e ottenere l'apertura di un confronto sulla mobilità sostenibile che porti a Torino il motore del futuro. «La Fiat è in ripresa e la cassa integrazione deve

finire» ha sottolineato Giorgio Aiaro, segretario generale della Fiom torinese. «Da tre anni e mezzo abbiamo una piattaforma unitaria in cui chiediamo per il rilancio di Mirafiori il cambio, un nuovo prodotto e il motore. Ci manca il terzo obiettivo - ha concluso il sindacalista - senza il quale lo stabilimento rimane a rischio».



Il nuovo marchio della Fiat Foto di Claudio Peri/Ansa



METALMECCANICI

Ancora nessun accordo sulla piattaforma

Restano distanti le posizioni di Fiom, Fim e Uilm sulla piattaforma da presentare alla Federmecanica per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Nella riunione di ieri delle segreterie unitarie Fiom, Fim e Uilm hanno deciso di convocare i propri organismi per un ulteriore approfondimento sui vari temi (salario e mercato del lavoro su tutti) e di fissare un nuovo incontro tra le tre segreterie per il 12 marzo. Nel frattempo ogni organizzazione convocherà le proprie assemblee per fare il punto sullo stato della piattaforma. La riunione di ieri non è riuscita a ridurre le distanze sul salario. La Fim è orientata a chiedere aumenti intorno ai 100 euro, le tute blu della Fiom invece prospettano aumenti medi vicini ai 130 euro al mese mentre la Uilm pensa ad incrementi di 152 euro lordi al mese, comprendendo nella quota anche l'aumento per quei lavoratori che non fanno contrattazione di secondo livello.

La partita però si è aggravata anche sull'orario. La richiesta della Fiom di una riduzione per i lavoratori che fanno più turnazioni non avrebbe incontrato il favore della Uilm che guarda semmai ad una politica di incentivazione dell'orario e che quindi ritiene la proposta delle tute blu della Cgil in controtendenza con quanto avviene in Europa.

Il contratto che riguarda oltre un milione e mezzo di lavoratori scadrà il prossimo 30 giugno.

Dall'estero ancora buoni voti per l'Italia

Fmi rialza le stime di crescita. La Bce insiste sulla riforma previdenziale. Conti pubblici: migliora l'avanzo

di Marco Tedeschi / Milano

PREVISIONI Numeri e percentuali che sorridono, presente e futuro di un'economia che sembra uscire dalle secche e conti pubblici che si

raddrizzano. Cominciamo dall'avanzo del settore statale, che a dicembre è stato di 21,6 miliardi. Secondo le previsioni ministeriali del mese scorso il 2006 si chiude con un fabbisogno a 35,2 miliardi, in calo del 41 per cento rispetto al 2005. Ancora previsioni. Quelle della Banca centrale europea ipotizzano il prodotto interno lordo in crescita del 2,1 per cento. Quelle del Fondo monetario indicano il deficit ita-

liano passare sotto l'asticella del 3 per cento, per attestarsi attorno al 2,7 per cento. L'ottimistica calata del rapporto deficit/pil viene confermata dal Ref (l'autorevole istituto di Ricerche per l'economia e la finanza), secondo il quale il pil italiano andrebbe rivisto al rialzo con una crescita del 2 per cento nel 2006 (rispetto alla stima precedente dell'1,7 per cento), mentre nel 2007 si attesterà all'1,7 (contro l'1,4): da questi numeri scende appunto la rosea deduzione a proposito di deficit/pil.

Naturalmente non mancano ombre e soprattutto nessuno fa mancare all'Italia raccomandazioni e prescrizioni. Lo stesso Ref ci ammonisce: «Sebbene il biennio

2006-2007 sia il migliore del nuovo decennio, l'Italia resta il fanalino di coda della crescita globale». Toccando un tema assai delicato, quello delle tasse: se qualche dubbio resiste è perché «le condizioni internazionali favorevoli non paiono sufficienti per consentire un'accelerazione della crescita italiana», visto oltretutto che il 2007 «si configura come un anno di aggiustamento fiscale». Anche la Bce tira il freno all'entusiasmo: l'Italia rischia di non riuscire a mantenere gli impegni presi «se non si attueranno ulteriori misure di risanamento» dei conti pubblici. Nel consueto bollettino mensile, l'Eurotower conferma l'allarme prezzi nella seconda parte dell'anno e ribadisce che occorre una stretta vigilanza sui rischi dell'inflazione, nei confronti dei quali agirà in modo

fermo e tempestivo, lasciando così presagire un rialzo del tasso di riferimento (ora al 3,50 per cento) nella prossima riunione di marzo.

Suonando il ritornello di sempre, la Bce torna sulle pensioni, perché «sistemi previdenziali sani, tali per cui l'onere fiscale connesso all'invecchiamento demografico sia contenuto, accrescono le attese di sostenibilità» dei conti pubblici. «Politiche favorevoli alla crescita agevolano il mantenimento della sostenibilità», aggiunge la Banca, evidenziando come, nei periodi di espansione, i governi devono adoperarsi affinché le loro politiche non contribuiscano al surriscaldamento dell'economia, alla perdita di competitività e all'aumento dell'indebitamento estero».

COMMISSIONE DI GARANZIA

Illegale il prossimo sciopero dei benzinai

Lo sciopero dei gestori degli impianti di carburante proclamato dal 27 febbraio al 2 marzo «è irregolare». Lo ha dichiarato la Commissione di garanzia sugli scioperi che, come si legge nella nota diffusa ieri, «ha deliberato, all'unanimità, di indicare alle organizzazioni di categoria che la preannunciata astensione è irregolare, in quanto viola il limite della durata massima (che non può superare le 72 ore), nonché quello dell'intervallo minimo (15 giorni) tra l'effettuazione di un'astensione collettiva e la proclamazione della successiva».

Tornando sulla trattativa con i benzinai, il ministro Bersani ha detto di essere «molto dispiaciuto per l'andamento della vicenda, perché credo che ci sia un eccesso di drammatizzazione». «Mi rendo conto - ha aggiunto - che siamo di fronte ad una riforma incisiva. Ma questa non è stata messa in un decreto, bensì all'interno di un percorso parlamentare in cui la categoria può far valere tutte le sue ragioni senza creare questo tipo di disagi. Per il resto ribadisco che il giudizio dato dalla categoria sulle misure del Governo è un giudizio esagerato e fuori misura. Comunque noi siamo assolutamente disponibili al dialogo per vedere di ridurre al massimo gli effetti indesiderati della riforma, ma per fare di più e non di meno».

Lucchini, il ministro-sindacalista all'assemblea di fabbrica

Damiano incontra i delegati delle aziende di Piombino. Niente contestazioni, ma applausi e pacche sulle spalle

/ Livorno

Torna in fabbrica il ministro-sindacalista e, davanti ai delegati sindacali della Lucchini, della Magona e delle altre aziende di Piombino, i 30 anni passati nella Cgil alla fine fanno esperienza e, al termine della riunione non ci sono contestazioni, ma applausi, abbracci, sorrisi e pacche sulle spalle, come si usa tra sindacalisti. Cesare Damiano, per la prima volta da ministro, ha partecipato ad un'assemblea direttamente in fabbrica, alla Lucchini: «sono tornato a casa mia», esordisce. All'inizio avverte i delegati di «non essere qui per fare promesse», poi conclude ricordando di appartene-

nere alla «vecchia scuola» politica e sindacale, quella dove «unità e lealtà nell'azione politica devono avere sempre il sopravvento». «Ciò non significa che io non possa dissentire - ha specificato il ministro - ma alla fine mi siedo al tavolo solo quando c'è unità o quando la maggioranza ha preso una decisione, e questa va rispettata. L'ho detto anche a Prodi a proposito del tavolo di concertazione generale che dovrebbe aprirsi a marzo con le parti sociali. Io non ho nessuna intenzione di fare il travicello». I rappresentanti di Fiom, Fim e Uilm e delle Rsu hanno chiesto al ministro notizie sulle loro pensioni, sul fisco e le buste paga, sui

contratti e sull'amianto. Domande pacate, senza alcuna contestazione, alle quali Damiano ha dato risposte da ministro. Come quando ha ricordato che «abolire lo scalone avrebbe un costo rilevante perché il governo di centrodestra ha fatto un risparmio sulle pensioni per presentare i conti in Europa. Per questo parlo - ha detto - di scalini, che attenuino il saldo: un conto è farlo di botto, un conto con lentezza». Nessuno sconto, invece, anche ai sindacati, sui lavori usuranti perché, «dovete decidervi. Le imprese vorrebbero che fosse riconosciuto solo a 100mila, per i sindacati invece dovrebbero essere 16 milioni, cioè tutti. Bisogna avere

delle regole, altrimenti non si fa niente». Lo stesso vale per la questione amianto: «non nascondo la mia preoccupazione - ha detto - data la vastità delle domande presentate, ben 549mila, ma sono state avviate ad oggi solo 282mila certificazioni d'istruttoria. Bisogna evitare di fare d'ogni erba un fascio». Poi Damiano ricorda le cose fatte in questi mesi, a cominciare dalla contrattualizzazione dei giovani dei call center. E proprio sui giovani ribadisce di non aver dubbi: «fra abolire lo scalone e garantire la continuità contributiva a chi ha un lavoro instabile io scelgo sempre questi ultimi».

AUTOSTAZIONE DI BOLOGNA S.P.A.
ESTRATTO BANDO DI GARA
L'Autostazione di Bologna S.p.A., con sede in Piazza XX Settembre, 6, 40121 Bologna intende esprimere una
Procedura aperta ai sensi del D.L. n. 163/2006 per il Servizio di vigilanza armata nel complesso dell'Autostazione di Bologna. Importo a base di gara: Euro 230.000,00 + IVA. Criterio di aggiudicazione: Prezzo più basso. Le offerte, unitamente alla documentazione richiesta, dovranno pervenire a pena di esclusione entro le ore 12,00 del 28 Marzo 2007. La modalità da osservare per la presentazione delle offerte sono illustrate nel bando di gara e nel capitolato (disponibili presso la scrivente Società tel. 051/4214182 - fax 051/4214198 e comunemente visibili sul sito Internet: http://www.autostazionebo.it). Il bando di gara è stato inviato per la pubblicazione sulla GUCE in data 08/02/2007. Il Responsabile del Procedimento Gabriele Benazzi